

Il progetto scientifico di questo volume si definisce negli anni più recenti, dopo un lungo percorso di ricerca basato su studi e rilievi appositamente eseguiti, avviati dal 2008 con il rondò di Bacco e proseguiti nel 2014 con il rondò delle Carrozze e il corpo di fabbrica principale di palazzo Pitti. Di quest'ultimo, in ragione della complessità e ampiezza del tema, sono stati approfonditi alcuni aspetti specifici, come le modificazioni dell'atrio d'ingresso principale, l'abbandono dello scalone dell'Ammannati sostituito da quello del Poccianti. Particolare significato hanno assunto i condizionamenti posti dall'orografia del contesto e dalla presenza di roccia, che hanno orientato la scelta nel posizionamento del palazzo e, di conseguenza, condizionato molte scelte architettoniche future in particolare nell'ala settentrionale del cortile ammannatiano, dove estese masse di roccia sono state inglobate. E non meno caratterizzante è stata la forte acclività dell'area antistante la facciata del palazzo, con la quale nel trascorrere dei secoli si sono misurati numerosi artefici nel tentativo di trovare una soluzione per la piazza.

Nel volume si ripercorrono le vicende dei cantieri che si sono susseguiti nella definizione di piazza Pitti, a partire dalla costruzione del rondò delle Carrozze dell'ala meridionale, poi del rondò di Bacco nel lato opposto. Queste denominazioni sono state convenzionalmente assunte fino dall'inizio della trattazione per identificare via via le parti approfondite, pur essendo esse relativamente recenti e legate, la prima, al museo delle Carrozze, la seconda, alla presenza della fontana del Bacchino, nell'area d'ingresso a Boboli e a margine del Corridoio Vasariano.

La definizione della piazza trova un inizio concreto a partire dal

The scientific project for this volume was defined in recent years after a long research path based on studies and surveys specifically carried out, starting with the *Rondò di Bacco* in 2008 and continuing in 2014 with the *Rondò delle Carrozze* (namely porticos terraces and service rooms) and the main body of the Pitti Palace. Of the latter, due to the complexity and breadth of the subject, some specific aspects were examined in depth, such as the alterations to the main entrance hall and the abandonment of Ammannati's staircase which was replaced by Poccianti's. The constraints posed by the orography of the context and the presence of rock were particularly significant. They guided the choice in the positioning of the palace and, as a result, influenced many future architectural choices, particularly in the northern wing of the Ammannati courtyard, where extensive rock masses were incorporated. The steepness of the area in front of the palace façade was equally characteristic and tested numerous designers over the centuries in their attempts to find a solution for the square.

The book traces a sequence of construction site events in the definition of Piazza Pitti, starting with the construction of the *Rondò delle Carrozze* in the southern wing, then the *Rondò di Bacco* on the opposite side. These names have been conventionally assumed from the outset to gradually identify the parts studied in depth, even though they are relatively recent, the first linked to the Carriage Museum and the second to the presence of the Fontana del Bacchino in the entrance area to Boboli and at the edge of the Vasari Corridor.

The definition of the square started with a contribution by Giuseppe Ruggieri, who created the southern wing in 1765, also pro-

contributo di Giuseppe Ruggieri che realizza l'ala meridionale nel 1765, dotandola anche della terrazza ad arco di cerchio antistante la loggia. I decenni successivi sono una riflessione sul modello creato da Ruggieri, rimesso anche profondamente in discussione, fino all'esito finale ideato da Pasquale Poccianti, che rompe l'egemonia figurativa del bugnato quattrocentesco, eredità 'brunelleschiana' invocata nel 1793 perfino dal granduca Ferdinando III, utilizzando sempre la pietraforte ma con conci di un formato notevolmente superiore. Così egli oltrepassa un carattere inobliviabile senza rigettarlo completamente e raggiunge nel contempo un esito innovativo per le testate dei rondò e i margini delle terrazze, risolvendo un tema architettonico che si era trascinato per secoli senza trovare una soluzione.

Questo lavoro è debitore nei confronti degli innumerevoli e qualificati contributi di studiosi che negli ultimi decenni sono stati prodotti su differenti aspetti di palazzo Pitti. Queste informazioni e altre ricavate da ricerche di archivio e, soprattutto, dall'analisi diretta del manufatto architettonico, sono state sottoposte al vaglio dei concreti esiti dell'attività di cantiere, dove le proposte progettuali si coagulano con le scelte di materiali e tecniche costruttive. Il compimento architettonico non risulta essere una mera addizione di parti, involgendo scelte contraddittorie, ripensamenti in corso d'opera o propiziati da lunghe pause nell'esecuzione dei lavori, in un'opera che non può che connotarsi come corale, frutto dell'apporto di più autori.

I risultati che si presentano intendono mettere a disposizione anche un primo approfondimento dei rondò finalizzato a individuarne in futuro possibili utilizzi congeniali, da connettere alle attuali funzioni Museali e amministrative di palazzo Pitti, ritrovando un nuovo legame tra le ali della piazza e il Palazzo.

viding it with the arched terrace in front of the loggia. The following decades represent a reflection on Ruggieri's model, which was also profoundly questioned, until the final outcome devised by Pasquale Poccianti, who broke with the figurative hegemony of 15th-century rustication, the 'Brunelleschian' legacy invoked in 1793 even by Grand Duke Ferdinand III, using pietraforte again but with considerably larger ashlars. Thus he went beyond an unforgettable characteristic without rejecting it completely, and at the same time achieved an innovative outcome for the ends of the Rondòs and the edges of the terraces, resolving an architectural theme that had dragged on for centuries without finding a solution.

This work is indebted to the countless qualified contributions from scholars that have been produced in recent decades on different aspects of the Pitti Palace. This information and other data obtained from archival research and, above all, from a direct analysis of the architectural structure, was subjected to the scrutiny of the concrete results of the construction site activity, where the design proposals were consolidated with the choice of materials and construction techniques. The architectural outcome is not a mere addition of parts involving contradictory choices, reconsiderations made during construction or brought about by long pauses in the execution of the work, in an endeavour that can only be characterised as a collaborative effort resulting from the contribution of several authors.

The results presented here are also intended to provide an initial in-depth study of the Rondòs in order to identify their possible congenial uses in the future, to be connected to the current museums and administrative functions of Palazzo Pitti, rediscovering a new link between the wings of the piazza and the Palace.